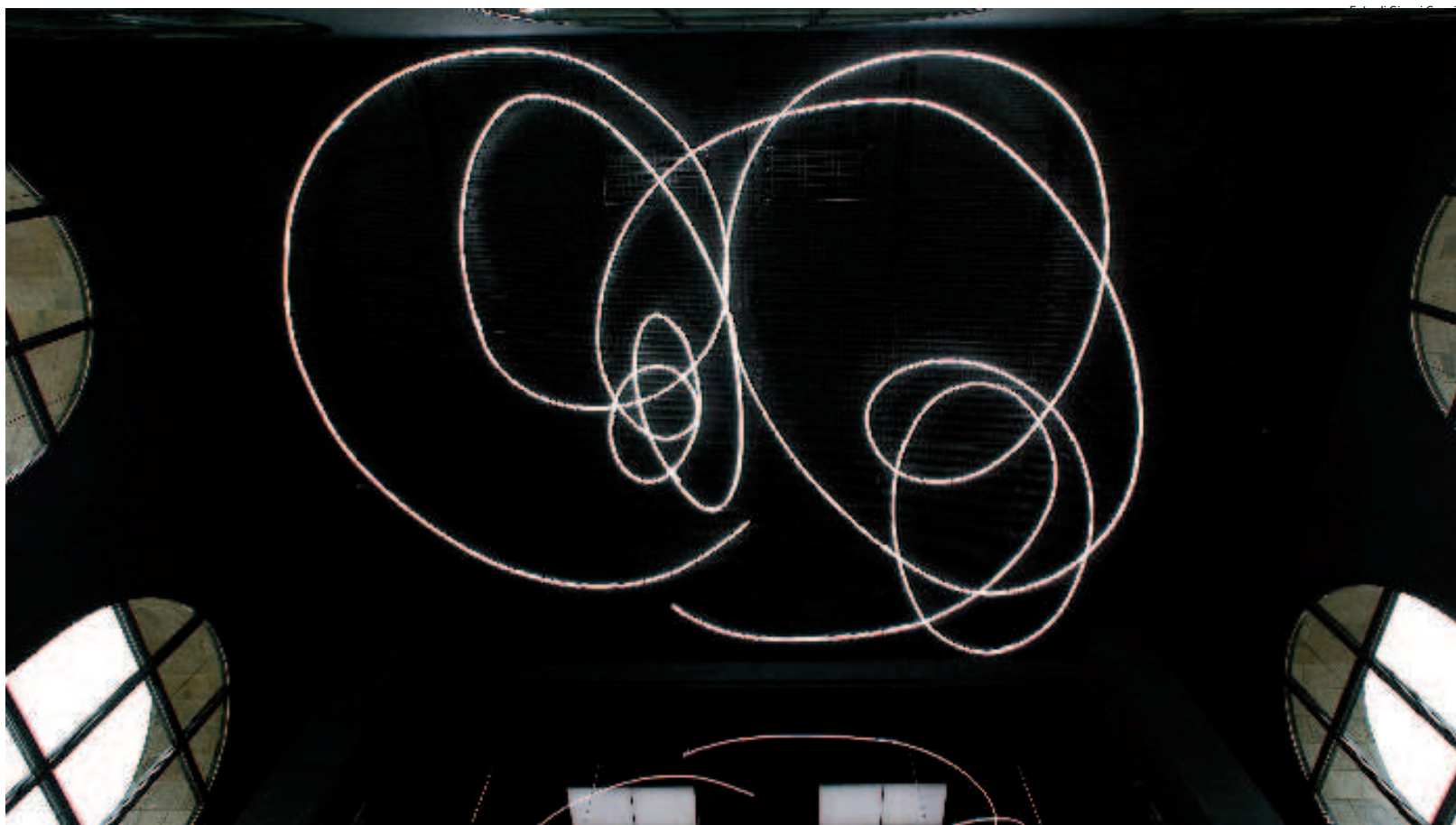


## RI-COGNIZIONI



Museo del Novecento Installazione sulla volta del soffitto

→ **A Milano** il museo atteso da più di mezzo secolo e ristrutturato dall'architetto Italo Rota

→ **Icone** Situato attorno a Palazzo Reale diventa ideale simbolo identitario della città laica

# Come sta stretta l'arte del '900 nelle «maniche» dell'Arengario

Molto panoramico per l'affaccio sulla piazza e sulle fiancate di palazzo Reale, è un contenitore troppo stretto e lungo. Che sacrifica collezioni come quella di Boccioni, mentre l'Arte povera sbatte contro un muro.

**RENATO BARILLI**

Com'è, allora, questo Museo del Novecento che i Milanesi hanno atteso per più di mezzo secolo? All'architetto conduttore del progetto, Italo Rota, erano state date due direttive vincolanti, collocare il tutto nel punto ombelicale della città, attorno al Palazzo Reale,

simbolo identitario della comunità ambrosiana sul fronte laico, come l'attiguo Duomo lo è in ambito religioso, ma nello stesso tempo mantenere una piena disponibilità del medesimo Palazzo per le mostre temporanee, a pianterreno e al primo piano. Pertanto Rota si è servito del vicino Arengario, capolavoro, assieme alla struttura gemella, della stagione monumentalista esistita «tra le due guerre». Dal che però sono venuti alcuni inconvenienti, infatti l'Arengario è ottimo, sia dal punto di vista esterno, sia dall'interno, per la capacità di offrire suggestive visioni sulla piazza e sulle fiancate gotiche del palazzo Reale, e tale possi-

bilità è stata magnificamente sfruttata dal nuovo allestimento, ma purtroppo, come contenitore preso in sé, questo edificio è stretto e lungo, ovvero fatto di varie maniche so-

**I pregi**  
Curato l'andamento storico della mostra e pareti monografiche

vrapposte, come anche a titolo di scusa ha notato in catalogo il gruppo di bravi curatori cui è stata affidata la distribuzione delle opere (Pier Giovanni Castagnoli, Flavio Fergon-

zi, Antonello Negri, più due funzinarie interne, Lucia Martino e Marina Pugliese).

Le «maniche» non portano bene per l'esposizione di dipinti e sculture, ciò vale anche per la cosiddetta «manica lunga» del Castello di Rivoli, presso Torino. Poco lo spazio che resta tra una parete e l'altra. La cosa, nel percorso offerto dall'Arengario, è aggravata dalle pesanti colonne che occupano la parete di sinistra, nell'ascesa, schiacciando letteralmente le opere poste sull'altro lato, e purtroppo una simile restrizione va a pesare, nell'attuale allestimento, sulle gemme della collezione milanese, i dipinti e disegni di